
Redipuglia, Sana'a e Iglesias: tre vie della pace

Autore: Massimo Toschi

Fonte: Città Nuova

Sulle tracce di papa Francesco, una lettura sul superamento del concetto di guerra giusta a 100 anni dalla fine del primo conflitto mondiale

Il quattro novembre celebriamo i **cento anni della vittoria della prima guerra mondiale**. Molti convegni, molte frasi e parole nel segno della retorica. Qualche generale ha ecceduto, quasi che la retorica possa essere legittimata da numeri e parole roboanti. **Nel 2014** papa Francesco ha celebrato il centenario dell'inizio di quella guerra, nel silenzio e nella preghiera delle vittime, a **Redipuglia**. Il Papa sapeva che le vittime sono i veri maestri della pace. Egli ha ripreso l'ispirazione della "inutile strage" di Benedetto XV e dell' "*alienum est a ratione*" di papa Giovanni. In quella occasione, il papa ha parlato della **terza guerra mondiale fatta a pezzi**, a indicare che il passato tragico spiegava il presente, altrettanto tragico, e si proiettava in un futuro terribile, da riconoscere con grande coraggio, perché ogni guerra è un fallimento: ogni guerra, tutte le guerre. **Le tombe dei soldati sono il segno del fallimento della politica** e non l'esaltazione di una vittoria. Quando muore un soldato, muore la politica, sia se avviene sul Piave, piuttosto che a Vittorio Veneto, ieri come oggi, nello Yemen piuttosto che in Siria. Nessun trionfalismo, ma assunzione di responsabilità. I soldati hanno diritto di vivere e non di morire. E quando un soldato muore, la politica muore. Parlando al Sinodo, papa Francesco così si è espresso: «Oggi c'è la terza guerra mondiale a pezzetti: un pezzetto qua, un pezzetto là, e là e là Questa non è una strada: questa è la strada del suicidio dell'umanità.

Seminare odio, preparare la terza guerra mondiale, che è in corso a pezzetti. E credo di non esagerare in questo. Mi viene in mente – e questo va detto ai giovani - quella profezia di Einstein: "La quarta guerra mondiale sarà fatta con le pietre e con i bastoni", perché la terza avrà distrutto tutto. Seminare odio e far crescere l'odio, creare violenza e divisione è un cammino di distruzione, di suicidio, di altre distruzioni». Il giudizio profetico sulla guerra appare netto e irrevocabile. Se questo è il quadro storico e spirituale, **la condanna della guerra e della sua giustificazione appaiono irrevocabili**, e il machiavellismo appare il sottoprodotto di una cultura della morte che riproduce e continua il conflitto. L'odio e il terrore sono la cultura che oggi che si espande in Europa nel mondo. Non funzionano più la ragion di Stato e la ragion di Chiesa. Insieme sono la via del terrore, che seduce molti cuori. Se le cose stanno così, **che senso ha il mercato delle armi, se non quello di moltiplicare le armi e gli interessi**, che sono sempre più imponenti: produrre le armi indica la cecità della politica, nella convinzione che uccidere possa essere una soluzione e invece sono semplicemente delle scorciatoie, per alimentare la morte. **Guardare le vittime con gli occhi di Redipuglia**, significa dire con forza assoluta che la legge di Dio è la legge del "non uccidere", la grande parola biblica per fermare ogni conflitto. C'è un conflitto che troviamo nell'Antico e nel Nuovo Testamento. Da una parte il padre della menzogna e l'omicida fin dal principio. Ecco il divisore. Questi titoli di Satana rappresentano **la definizione del mistero del male nella storia**. La verità crocifissa apre la fontana dell'amore che, unica, feconda la pace, il dialogo, la comunione e la riconciliazione. **Ecco gli agnelli che vivono alla sequela del Signore** e che si misurano, nel loro discepolato, con i lupi della storia. Essi imparano da Gesù, che è mite e umile di cuore. Il papa ci dona lo sguardo su Redipuglia e su ogni cimitero di guerra, in ogni luogo della guerra, uno sguardo di sapienza, che narra la follia della guerra. **Le vecchie dottrine della guerra giusta in un attimo scompaiono. Non è possibile.** Non è possibile continuare con le vecchie formule, che per secoli hanno giustificato l'uccisione del fratello e della sorella. Papa Giovanni, con la *Pacem in terris*, ha mostrato **una lettura dei segni dei tempi di fronte alla durezza e violenza della storia**, a partire dalla parola profetica: «Nella età atomica è irrazionale pensare che la guerra possa risarcire i diritti violati». Una parola definitiva, che cancella timidezze e astuzie. **Abbiamo bisogno di una parola**

definitiva, se ancora si vendono le armi all'Arabia Saudita che le usa per la guerra in Yemen, **si sprecano risorse per acquistare armi costose e senza limiti**, se ancora ospitiamo basi militari di altri Paesi, che ospitano **armi nucleari** capaci di distruggere le nostre ragioni e le nostre città. Una parola che conforti i cuori e incominci il tempo nuovo.